

## Intervista **Lorenzo Fioramonti**

# «Ricominciamo a investire contro le disuguaglianze»

► Il ministro dell'Istruzione: sì all'Invalsi ► «Valorizzare il ruolo di dirigenti e docenti ma no ai trabocchetti, farò anch'io i test basta supplentite, in gioco la dignità del Paese»

**Nando Santonastaso**

«Serve una scuola di qualità che torni a garantire l'ascensore sociale, dal Nord al Sud, e non un ammortizzatore sociale, perfino incompiuto. Al di là del giudizio sui test Ocse Pisa, a preoccuparmi è soprattutto il fatto che ormai da 20 anni sulla scuola italiana non si investe più». Il giorno dopo la bocciatura degli studenti, soprattutto meridionali, su lettura, matematica (un po' meno) e scienze, il ministro 5 Stelle dell'Istruzione, **Lorenzo Fioramonti**, ribadisce che la scuola tende sempre più a replicare le disuguaglianze del Paese.

**Nel senso che chi le subisce, soprattutto nel Mezzogiorno, è condannato senza appello sin dai banchi di scuola?**

«Ci sono disuguaglianze storiche, come quella tra Nord e Sud, ma anche quella tra centro e periferie, che la scuola in passato riusciva a ridurre garantendo, ad esempio, che il figlio di un operaio potesse classe politica che fino a poco tempo fa ha costruito i suoi successi proprio su un sistema clientelare autarchico nella gestione delle opportunità lavorative a prescindere dalle competenze».

**Non sarà anche una questione**

**di qualità del tempo trascorso a scuola? Insomma, le aule non sono un parcheggio...**

«Al centro-nord il 50% degli alunni usufruisce dell'opportunità del tempo pieno, mentre al sud circa il 10% e nelle isole addirittura il 4%. Questo significa che trascorrono più tempo in un contesto educativo visto che le famiglie spesso non offrono stimoli culturali».

**Al Sud e in Campania si riscontra un elevato tasso di dispersione scolastica. Perché?**

«Sappiamo che l'Italia è uno dei paesi dove l'assenteismo degli studenti è più elevato: più della metà degli studenti italiani ha saltato almeno un giorno di scuola nelle due settimane precedenti il test mentre sono meno di uno su sei in Francia o in Germania, e solo uno ogni venti in Corea o in Giappone».

**Eppure i Pon offrono allettanti proposte: robotica, teatro, laboratori. Come si spiega che poi i ragazzi non comprendono un testo scritto e zoppicano in matematica e scienze?**

«Purtroppo spesso l'offerta didattica, pure ampia, non è in linea con gli obiettivi che invece sono richiesti dai test Invalsi e dalle indagini Ocse. Ecco, talvolta si perde di vista il target principale».

**La formazione degli insegnanti è adeguata?**

«Nei prossimi dieci anni la popolazione degli studenti diminuirà

in Italia di circa il 10%, e quasi la metà degli insegnanti oggi in servizio andrà in pensione. Ciò rappresenta un'occasione forse unica per ripensare le priorità del sistema di istruzione. Se vogliamo un futuro migliore per il Paese, dobbiamo tornare a essere esigenti con la scuola».

**Cosa è mancato sinora?**

«Talvolta viene meno la motivazione all'aspetto educativo: chi lavora nella scuola maneggia materiale umano e questo compito va svolto con estrema cura, preparazione, dedizione. E a tempo pieno. La scuola non è un ammortizzatore sociale. In secondo luogo: anche le università purtroppo negli ultimi anni hanno abbassato un po' l'asticella. E visto il divario Nord-Sud, è necessario predisporre un proficuo programma di formazione e aggiornamento dei docenti del Meridione portato avanti con personalità di spessore nei vari settori per non lasciare alle singole scuole il piano di formazione fatto con poche risorse finanziarie e con scarsa preparazione degli stessi formatori».

**L'anzianità anagrafica incide?**

«L'età media dei docenti al Sud è superiore a quella dei docenti



Peso: 82%

del nord, per cui le competenze digitali, purtroppo per questioni anagrafiche, sono molto ridotte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

diventare un notaio o un medico. Oggi non sembra più in grado di farlo. E nel Mezzogiorno essa tende a riflettere le disuguaglianze esistenti, riproponendole in maniera proporzionale nello scenario complessivo del sistema scolastico nazionale». **Ma l'esito dei test Ocse o Invalsi sembra contraddire quello che poi accade agli stessi studenti alla maturità: al Sud molti 100 su 100, al Nord molti di meno. Chi ha ragione? Troppo facili le promozioni nel Mezzogiorno?**

«La valutazione dei test offre comunque una fotografia di cui si deve tener conto. È pur vero però che le valutazioni delle scuole tengono conto di molte cose, ad esempio della capacità di recupero di uno studente che viene premiato in considerazione della performance realizzata, specie in un contesto sociale svantaggiato. Io non voglio entrare nello specifico perché ogni scuola sceglie come comportarsi ma la mappatura dei test Ocse resta comunque importante. Piuttosto mi chiedo che cosa facciamo adesso, visto che da 20 anni la situazione non migliora».

**Appunto, che si fa?**

«Sicuramente non dobbiamo stare qui ad aspettare questo bollettino di guerra dei dati Ocse Pisa, rassegnandoci a non fare nulla e ad accettare che da 20 anni sulla scuola non si investe, che la dispersione scolastica non è stata ridotta e così via. E quando parlo di investimento non mi riferisco

solo ai soldi. Mi riferisco all'investimento sull'immagine del Paese, sulla valorizzazione dei docenti e dei dirigenti scolastici, ancora sottopagati, sul loro ruolo nel contesto sociale. Sono allarmato dalla supplentite e dalla sensazione che la società italiana non abbia più interesse alla formazione, e questo è gravissimo».

**Poi però succede che quando si devono assegnare le risorse per i nuovi asili nido, al Sud - come ha dimostrato il Mattino - ne arrivano molte, troppe di meno: altro che fine delle disuguaglianze...**

«È vero, è importante investire sugli asili nido esistenti, sulla costruzione di nuovi e sull'abbassamento delle rette per garantire una maggiore accessibilità. Ma se non partiamo dalla consapevolezza che l'Italia è diseguale, rischiamo che l'investimento per quanto giusto finirà per acuire il divario. Se non viene utilizzato cioè per perequare e sostenere una rete di servizi il più possibile equipollente sul territorio nazionale, potrà succedere proprio questo».

**Ma la ripartizione delle risorse per i nuovi asili che danneggia ancora una volta il Mezzogiorno si potrà rivedere?**

«Io spero di sì. Intanto credo che sia prioritario costruire nuovi asili nei Comuni che non hanno avuto la possibilità o le risorse per farlo e procedere in un secondo momento alla riduzione delle rette evitando che alla fine a beneficiarne siano solo gli asili che costano di più. In questa direzione si è mossa anche la mia iniziativa di aumentare di altri 40 milioni le risorse per il Sud che

mi ha creato non poche polemiche anche all'interno della maggioranza. Abbiamo dovuto raddrizzare il tiro, per essere chiari. Mi auguro che in questa fase di dibattito parlamentare ci sia lo spazio per una ulteriore riconsiderazione dello strumento».

**Ma alla fine questi test, Invalsi in primis, contano davvero?**

«Il principio di valutazione io lo difendo. Ma devono essere oggettivi. Per questo ho deciso di farli anche io, per verificare se è vero ciò che viene detto a proposito ad esempio di domande trabocchetto che misurano solo un'attenzione e non il grado di apprendimento in modo chiaro e lineare. E poi non devono essere invasivi: non bisogna commettere lo stesso errore degli americani che dagli anni '80 in poi hanno finito per creare un mercato dei libri di testo per prepararsi a queste prove, con gli stessi docenti che insegnano come prepararsi a superarli anziché le materie di competenza. Gli studenti non devono studiare per i test, ecco l'obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEGLI ULTIMI VENTI ANNI NON SI È INVESTITO SULLA SCUOLA ALLARMI SPESSO IGNORATI RISORSE AGGIUNTIVE PER GLI ASILI DEL MEZZOGIORNO DOBBIAMO ANCHE ABBASSARE LE RETTE PER LE FAMIGLIE**



Peso: 82%





**ISTRUZIONE**  
Sopra  
il ministro  
Lorenzo  
Fioramonti  
A lato e  
nella pagina  
a fianco  
la nuova  
campagna Miur  
presentata ieri



Peso:82%